

## **Scenari di frenata per il comparto elettrico: il nodo della valorizzazione del prodotto**

Il mercato elettrico rappresenta uno dei più interessanti comparti economici del nostro paese, caratterizzato da profonde modificazioni e particolari dinamiche con le quali si confrontano a Malta, nella cornice del Convegno nazionale organizzato dalla Federazione Nazionale dei Grossisti di Materiale Elettrico, le maggiori industrie produttrici e i maggiori distributori. Alla base del convegno vi è lo studio realizzato dal CRESME sulle dinamiche di mercato e sulla filiera del settore.

Il settore elettrico è un settore particolarmente importante per l'economia Italiana: vi operano infatti 80.000 soggetti imprenditoriali con oltre 430.000 addetti. L'analisi della filiera, elaborata dal CRESME (fig.1, 2, 3 e 4), mette in evidenza: la presenza di oltre 5.300 industrie produttrici (operanti in tutti i settori: dalla fabbricazione di apparecchi per la distribuzione e il controllo elettrico ai quella di fili e cavi, a quella di illuminazione e lampade elettriche, agli apparecchi di misura elettrici e elettronici) che occupano poco meno di 83.000 addetti; un'area della distribuzione del materiale elettrico, che vede operare ca. 3.100 imprese di distribuzione, di cui ca. 2.300 distributori specializzati, e ca. 4.300 rivenditori, che vede occupati 23.000 addetti; e infine un mondo della installazione elettrica fatto di oltre 48.000 imprese con oltre 174.000 addetti.

Visto dal lato della distribuzione il mercato nel 2003 vale 8 miliardi di euro (Fig.5), con una crescita particolarmente dinamica tra la fine degli anni 90 e il 2001, che ha mostrato segni di frenata a partire dal 2002. Infatti i tassi di crescita sono stati particolarmente vivaci in quegli anni: le vendite sono infatti aumentate del 6,8% nel 1998, del 5,2% nel 1999, del 10, 5% nel 2000 e ancora dell'8,0% nel 2001. In sostanza dal 1998 al 2001 le vendite di materiale elettrico sono cresciute del 34%, passando da 5,7 miliardi di euro a 7,7 miliardi di euro.

Dal 2002 però il mercato ha segnato una prima battuta d'arresto: la crescita è stata solo dell'1,9%, contro l'8% del 2001, e soprattutto nel 2003 la frenata, sembra essere ancora più significativa: solo +1,1% nei primi 8 mesi dell'anno.

Nella valutazione di queste dinamiche è da tenere presente che il settore elettrico, a differenza di altri comparti delle costruzioni, non sembra aver beneficiato nel 2002 delle dinamiche di incremento del prezzo dovute al passaggio dalla lira all'euro, né della favorevole dinamica dei prezzi dovuta al boom del settore delle costruzioni.

Le dinamiche territoriali mostrano come la flessione nel 2002 sia stata particolarmente grave nel nord ovest, nessuna crescita per Piemonte e Liguria, e addirittura leggera flessione in Lombardia, mentre la crescita nel Nord Est è bloccata: 1,9% per il Triveneto e

---

---

1,3% per L'Emilia-Romagna. Anche in Sicilia nel 2002 il mercato non è cresciuto, 0,4%. Le uniche regioni che mostrano consistenti segnali in controtendenza sono il Molise e, soprattutto il Lazio, che grazie soprattutto a Roma, cresce del 9%.

Questo scenario del settore elettrico si colloca, peraltro, come presentato nella relazione del CRESME, in una fase di stagnazione del mercato delle costruzioni europeo e in una fase di rallentamento per il mercato Italiano. Secondo i dati presentati al congresso FNGDE, il mercato delle costruzioni europeo, all'interno del quale si colloca il settore elettrico, è entrato in stagnazione a partire dal 2001 e poi in leggera recessione nel 2002: il valore del mercato delle costruzioni europeo è infatti cresciuto dello 0,4% in valori costanti nel 2001 e ha perso valore nel 2002: -0,2%. Considerando i tassi di inflazione europea si tratta di una crescita, in valori correnti, di poco superiore all'1% annuo.

In Italia, secondo il CRESME le cose sono andate un po' meglio, ma non certo bene come erano andate negli anni precedenti: nel 2002 il valore del mercato delle costruzioni è cresciuto rispetto al 2001, in valori correnti, del 5,4%, mentre era cresciuto del 7,9% nel 2001 e del 9,9% nel 2000. Ma l'analisi del CRESME mette in evidenza come la frenata sia da attribuire al mercato della manutenzione del patrimonio esistente, mentre è continuata nel 2002 la crescita delle nuove costruzioni residenziali e non residenziali (la frenata ci sarà anche per questi comparti di attività: il non residenziale, e soprattutto l'edilizia industriale, ha iniziato a fermarsi nel 2003; mentre le nuove abitazioni cominceranno a frenare alla fine del 2004). Più positivo per i prossimi anni lo scenario per le opere pubbliche. Così nel 2002 e nel 2003 in Italia si assiste ancora ad una crescita dei prodotti impiegati per le strutture e le opere murarie (cemento, tondino, laterizi) e una frenata dei prodotti delle finiture, più legate alla manutenzione, come le piastrelle, i prodotti idrotermosanitari e, appunto, i prodotti elettrici.

Le dinamiche del mercato europeo e quelle del settore delle costruzioni hanno peraltro influito proprio sull'andamento del mercato elettrico. Da un lato il mercato italiano è ormai terreno di molti produttori non italiani che, registrando sui principali mercati europei segnali di frenata –in particolare è da segnalare il crollo del mercato tedesco- hanno accentuato la pressione sul mercato italiano e sugli altri mercati delle costruzioni che 'tiravano'. La crescita del nostro mercato delle costruzioni, si può parlare di boom di mercato per il periodo 1999-2001, è stato di riferimento per una esasperata competizione sul mercato che ha interessato anche i prodotti elettrici.

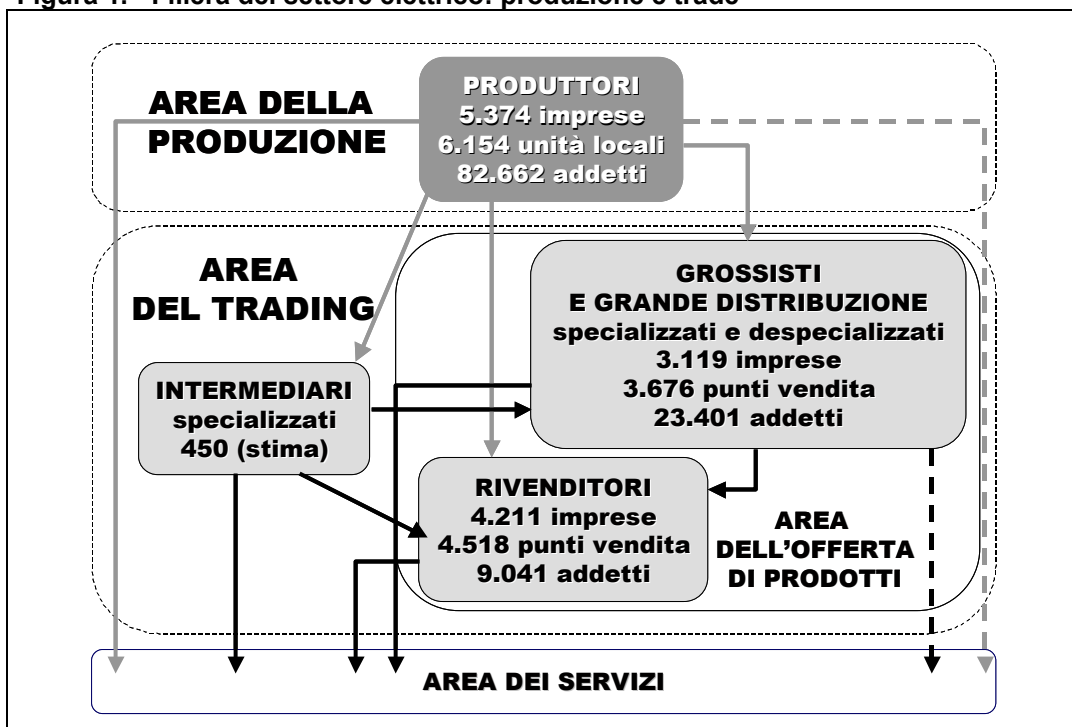
Lo studio di settore presentato a Malta mette, infatti, in evidenza una serie di questioni e di dinamiche di trasformazione che toccano con forza il mercato elettrico: dal tema dell'integrazione come base delle politiche strategiche rivolte al mercato (integrazioni di

---

prodotto, di filiere, di domanda); al tema delle aggregazioni e delle concentrazioni che dopo aver interessato il mondo delle industrie produttrici sembra oggi avviarsi verso una nuova fase nel mondo della distribuzione; ai temi dell'efficienza e dell'aumento di qualità; e ancora il tema dell'impatto dei processi di innovazione tecnologica sul mercato (si segnala ad esempio per il 2003 un vero e proprio boom per la videocitofonia). Ma soprattutto il tema che verrà trattato nel corso del dibattito organizzato dalla FNGDME, "Tutti con tutti, tutti contro tutti", sarà quello della salvaguardia del valore del prodotto elettrico in una situazione di mercato caratterizzato dalla domanda in flessione.

In questi anni il prodotto elettrico non solo non ha registrato incrementi di prezzo ma ha perso valore. La ragione di questa perdita di valore è la forte competizione sul cliente finale in atto nel mercato: l'obiettivo della crescita dei volumi si è perseguito a scapito del valore del prodotto, questo ha ulteriormente esasperato la competizione e richiesto una ulteriore spinta sul canale della vendita per rispettare gli obiettivi di budget. Gran parte degli investimenti in questi anni sono andati al potenziamento delle reti di vendita. Riportare 'valore' al prodotto elettrico, riordinare la filiera tradizionale salvaguardando il valore del prodotto, è uno degli obiettivi che le nuove strategie di mercato devono porsi in una situazione di scenario che per i prossimi anni appare caratterizzata da molta prudenza.

**Figura 1. - Filiera del settore elettrico: produzione e trade**



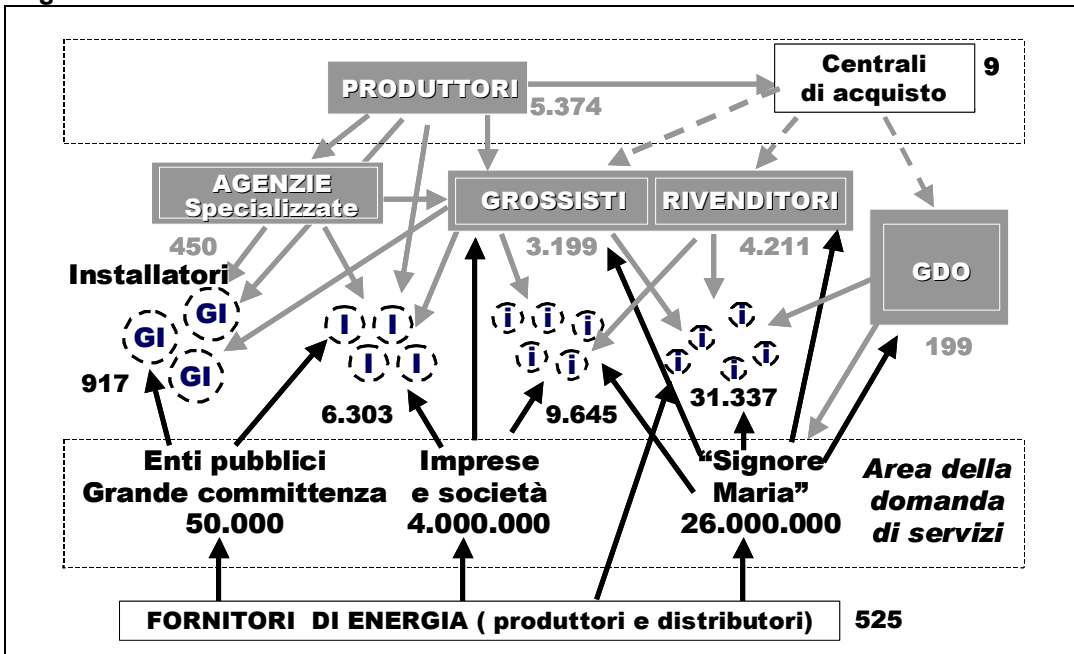
Fonte: Cresme su dati Istat

Figura 2. - Filiera del settore elettrico: clienti



Fonte: Cresme su dati Istat

Figura 3. - La Filiera del settore elettrico



Fonte: Cresme su dati Istat

Figura 4. – La struttura della filiera elettrica in Italia

<b>Attività economiche</b>	<b>Unità locali</b>	<b>Addetti</b>	<b>Addetti x UL</b>
<b>Fabbr. apparecchi per la distribuzione e il controllo elett.</b>	<b>2.380</b>	<b>45.640</b>	<b>19,2</b>
<b>Fabbr. fili e cavi isolati</b>	<b>456</b>	<b>14.238</b>	<b>31,2</b>
<b>Fabbr. apparecchi illuminazione e lampade elettriche</b>	<b>2.415</b>	<b>18.676</b>	<b>7,7</b>
<b>Costr. apparecchi di misura elettrici ed elettronici</b>	<b>903</b>	<b>10.254</b>	<b>11,4</b>
<b>Prod. e distrib. energia elettrica</b>	<b>2.926</b>	<b>112.891</b>	<b>38,6</b>
<b>Installazione materiale elettrico</b>	<b>50.201</b>	<b>174.408</b>	<b>3,5</b>
<b>Comm. ingrosso art. illum.ne e materiale elettrico vario</b>	<b>2.412</b>	<b>16.959</b>	<b>7,0</b>
<b>Comm. ingrosso despecializzato</b>	<b>1.292</b>	<b>6.615</b>	<b>5,1</b>
<b>Comm. dettaglio art. illum.ne e materiale elettrico vario</b>	<b>4.786</b>	<b>9.449</b>	<b>2,0</b>
<b>Comm. dettaglio ferramenta, art. fai da te e vetro piano</b>	<b>13.066</b>	<b>27.783</b>	<b>2,1</b>
<b>TOTALE</b>	<b>80.541</b>	<b>436.332</b>	<b>5,4</b>

Fonte: Cresme su dati Istat

Figura 5. – Fatturato dei distributori di materiale elettrico 1997-2003

	<b>Fatturato Sell Out (milioni di euro)</b>	<b>Variazioni % annue</b>
<b>1997</b>	<b>5,7</b>	
<b>1998</b>	<b>6,1</b>	<b>6,8</b>
<b>1999</b>	<b>6,4</b>	<b>5,2</b>
<b>2000</b>	<b>7,1</b>	<b>10,5</b>
<b>2001</b>	<b>7,7</b>	<b>8,0</b>
<b>2002</b>	<b>7,8</b>	<b>1,9</b>
<b>2003</b>	<b>7,9</b>	<b>1,1</b>

Fonte: stime Cresme su dati del Ministero delle Finanze e FNGDE